

TORINODANZA 2005

MOVIMENTI DI UN FESTIVAL



**TORI
NODANZA**



Torinodanza è un progetto
della Città di Torino realizzato
dal Teatro Regio di Torino



Torinodanza

via Maria Vittoria 18
10123 Torino - Italia
torinodanza@comune.torino.it
tel. +39 011 4430070
fax +39 011 4430033

www.comune.torino.it/torinodanza

Il progetto di Torinodanza è nato alla fine del 2002 da esigenze precise, alle quali era necessario dare risposte altrettanto nette.

Riportare una programmazione di danza 'nella città', utilizzando spazi diversi e momenti differenti dell'anno, era indispensabile per ricreare la percezione di questa disciplina come linguaggio diffuso.

Senza smarrire completamente la bussola del festival, e anzi ricercando una maggior coerenza progettuale e una più facile riconoscibilità da parte del pubblico, abbiamo dato vita ai *Focus*, un modello originale, grazie al quale la nostra esplorazione della danza contemporanea si è potuta aprire e arricchire.

Ci siamo sforzati inoltre di integrare nella progettualità realtà differenti, partendo dal presupposto che una programmazione risponde anche al bisogno di toccare profondamente una città, i suoi luoghi, i pubblici, gli operatori dei vari settori. E' una visione non tanto 'politica', quanto piuttosto artistica, poiché lo scopo di qualsiasi programmatore non può consistere soltanto nell'espressione del proprio gusto, ma deve essere anche la manifestazione del radicamento di una cultura e di un bisogno propri del campo espressivo di cui si occupa.

Dal punto di vista della programmazione, è importante sottolineare come *il compimento progettuale di Torinodanza potrà dirsi raggiunto solo nel 2005*. Il nostro obiettivo era infatti quello di dare visibilità ad ambiti differenti della creazione contemporanea, aprendo finestre sul neoclassico, ma anche sull'inquietudine performativa, sulla spettacolarità acrobatica come sull'estetismo postmoderno. Senza dimenticare la scena italiana, senza pretese di completezza. La danza è più articolata del teatro, e in questo si avvicina alla musica: non tutto deve piacere a tutti. I Focus hanno permesso non soltanto di avvicinare pubblici differenti, ma anche di comprendere quanto è ampio lo spettro di ciò che oggi chiamiamo 'danza'.

Nel 2005 presenteremo dunque ancora due Focus 'tematici'.

Il 7, *Movimenti*, in febbraio, sarà un viaggio sui confini: quello tra danza e circo (per *Le vertige du papillon*), quello tra coreografia e narrazione (nell'Africa di Jan Lauwers), tra India e Occidente (attraverso il lavoro di Mavin Khoo), con il piacere di presentare anche un grande formalista come Stephen Petronio.

Un viaggio che avvicinerà orientamenti creativi piuttosto originali.

Needcompany, in particolare, ha davvero impressionato all'ultima edizione del Festival di Avignone per la radicalità del suo lavoro. Lauwers parte da una drammaturgia di impianto teatrale, e *La Camera d'Isabella* è una vera storia, scandita cronologicamente dal passare di decenni che si susseguono come riprese di un match di boxe. Sono però i personaggi che scolpiscono le emozioni, entrando e uscendo da una narrazione che abbandona la verosimiglianza per divenire onirica ed evocativa. I morti possono riapparire e trasfigurarsi nelle emozioni che il ricordo dei vivi attribuisce loro. In questa logica, sorprendente e affascinante, il personaggio diventa puro corpo e la scrittura drammaturgica si scioglie in un affresco complessivo che attinge tanto alla composizione astratta ed emotiva della danza, quanto a quella più strutturata del teatro di parola. Alla fine, più semplicemente, scompare il confine tra teatro e danza.

Fatou Traoré muove invece da un presupposto del tutto 'fisico': riuscire a iscrivere in un tessuto compositivo unitario il gesto più anarchico della scena contemporanea, quello circense. Acrobazia e giocoleria escono allora dalla solipsistica dimensione dell'esibizione virtuosistica e gli interpreti, come strumenti musicali di una piccola orchestra, si intonano, si cercano e si fondono in una lunga suite.

Affascinante anche la constatazione di come si possa pensare il movimento in una lingua, o meglio in un contesto culturale, e declinarlo in uno diverso. Ed è il caso di Mavin Khoo che potrà testimoniare a Torino la vivacità di uno dei filoni più interessanti dell'incontro tra Occidente e Oriente, tra contemporaneità e tradizione.

Per contrasto, oltre a seguire il filo inquieto di questi tre differenti percorsi di ricerca "in movimento" tra mondi, stili e linguaggi differenti, il Focus 7 offre anche la prima esibizione a Torino del coreografo americano Stephen Petronio. Una presenza di rilievo, ma anche una lente d'osservazione, quella della 'danza pura', attraverso la quale giudicare le danze 'meticce' che ci presenta la scena di oggi.

Il Focus 8, *Interplay*, proseguirà invece il *lavoro di censimento delle nuove generazioni* compiuto da Natalia Casorati. Sarà quest'anno intitolato *Il rumore della danza*, e presenterà anche la nuova creazione del coreografo torinese Raphael Bianco.

Il Focus 9, compimento progettuale e temporale di un percorso che si è articolato in tre anni, abbandona invece l'impostazione tematica. Poco o nulla probabilmente accomuna gli spettacoli di Sasha Waltz, Saburo Teshigawara, Sidi Larbi Cherkaoui e Akram Khan, se non la consapevolezza di poter identificare, nell'universo espressivo di questi artisti, quanto di più interessante e approfondito venga elaborato oggi dall'ultima generazione di coreografi. E, forse, proprio il loro essere radicalmente *coreografi*, artisti che scrivono con consapevolezza nello spazio definito del palcoscenico e declinano con profonda maestria un gesto originale. Sulle spalle di Sasha, Saburo, Sidi Larbi e Akram ci sono eredità pesanti e filoni riconoscibili: ma sono loro oggi ad essere in prima fila nella creazione contemporanea. La loro presenza a Torino assume perciò anche il senso del *punto di arrivo di un progetto* per sua natura "disperso" in direzioni eccentriche, ma animato dalla necessità di mantenere lo sguardo fisso su coloro che oggi sono riferimenti imprescindibili del panorama internazionale.

Tra gli obiettivi che ci eravamo posti, infatti, c'era anche l'inserimento di Torino in un panorama europeo, con un'identità artistica riconoscibile.

Ecco dunque la programmazione del Focus 9 – *Festival*, quattro eventi, dentro e fuori *Torino Settembre Musica*.

Il 10 settembre *Notte di Danza*, idea nuova del 2005 e riassunto simbolico di questa progettualità. Una "notte bianca" della danza al Teatro Regio (sala grande, piccolo Regio, sala ballo, foyer con diversi spettacoli, installazioni, performance, incontri, musica, film e video). Un'occasione, curiosa e articolata, fuori dagli schemi, per tutti i pubblici.

Poi, il 30 settembre e il 1° ottobre, sarà finalmente in Italia, a Torino, *Körper*, forse il capolavoro di Sasha Waltz. Il 15 e 16 ottobre ecco *Kazahana*, uno spettacolo di abbacinante bellezza firmato da Saburo Teshigawara, coreografo tra i più contesi da festival e teatri d'opera. Infine, la *nuova creazione* di Sidi Larbi Cherkaoui e Akram Khan, che mette a confronto non solo due coreografi già celebrati, ma anche due splendidi danzatori. Lo spettacolo sarà coprodotto da Torinodanza, e segna l'inizio di una collaborazione con i Ballets C. de la B., che culminerà nel 2006 nella coproduzione e presentazione a Torino del prossimo spettacolo di Alain Platel.

Dopo il Focus 9, l'attenzione si concentrerà necessariamente sul 2006 e sulle Olimpiadi della Cultura, che Torinodanza interpreterà con due progetti opposti tra loro. Lo spettacolo totale di Giorgio Barberio Corsetti, con le coreografie di Fatou Traoré, intitolato *Il colore bianco*, che riassumerà danza, acrobazia, racconto e musica. E i *Dance Break*, installazioni e incursioni danzate che coinvolgeranno artisti e compagnie torinesi e piemontesi, e 'invaderanno' i luoghi olimpici. Con un'anteprima nel novembre 2005.

Gigi Cristoforetti

Direttore artistico di Torinodanza